

CCCXXVII SEDUTA**GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1952****Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanza.

« Interpellanza urgente Marras Luigi concernente l'esclusione della Provincia di Cagliari dagli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno relativi a nuove costruzioni stradali ». (677)

Commemorazione di Benedetto Croce.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara che, pur dissentendo come cattolico dalle teorie filosofiche e politiche dell'illustre estinto, sente il dovere di chinarsi reverente dinanzi alla scomparsa di un uomo al cui nome è legata la cultura italiana di un cinquantennio.

PRESIDENTE ritiene di potersi associare alle parole del Presidente Crespellani, anche a nome dell'intero Consiglio, e annuncia che avrà cura di spedire ai familiari un telegramma di condoglianze.

Discussione di mozione e svolgimento di interpellanza e interrogazione.

Mozione Soggiu Piero - Melis - Contu - Puligheddu - Lai Aldo - Casu - Meloni concernente la revoca, da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste, del Consiglio di amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale di Cagliari.

« Il Consiglio regionale, visto il decreto 2 ottobre 1952 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste col quale sono stati revocati il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci del Consorzio Agrario Provinciale di Cagliari nominati dall'assemblea generale dei soci il 27 aprile 1952 ed è stato nominato Commissario governativo per il periodo di mesi quattro il dott. Raoul Testa; considerato che tale revoca è stata disposta, per asserito irregolare funzionamento del Consorzio, a norma del Decreto Legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, senza tener conto del fatto che per effetto del Decreto Presidenziale della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327 (artt. 6, 7, 8) le attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono esercitate dall'Amministrazione regionale; che tutti gli Uffici e Servizi del Ministero, esistenti in Sardegna, ad eccezione dell'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura e dell'Osservatorio fitopatologico, sono passati alle dipendenze della Regione e che parimenti alla Regione è passata la vigilanza e la tutela degli organismi alle stesse soggetti che non abbiano carattere nazionale; che è stata eseguita ad insaputa dell'Amministrazione regionale una inchiesta disposta dal predetto Ministero e, al termine di essa, nominato Commissario del Consorzio il funzio-

nario del Ministero che l'inchiesta ha eseguito; che il provvedimento adottato si inquadra nel sistema, da tempo adottato e recentemente aggravato dagli Organi centrali della Amministrazione dello Stato, di interferire arbitrariamente nella competenza legislativa e nell'esercizio delle funzioni amministrative della Regione; invita la Giunta regionale ad opporsi in sede politica e giurisdizionale alla esecuzione del cennato decreto ministeriale ed a promuovere le indagini ed adottare sulla questione i provvedimenti di sua competenza rendendone edotto il Consiglio regionale ».

PRESIDENTE ricorda che sullo stesso argomento sono state presentate una interpellanza e una interrogazione, che verranno svolte congiuntamente.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura della interpellanza Pazzaglia al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« per conoscere: 1) - se la Giunta è a conoscenza dei motivi che hanno indotto il Ministero dell'agricoltura a destituire l'Amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale di Cagliari ed il Collegio sindacale, nominando in sostituzione un Commissario governativo; 2) - se la Giunta è stata preventivamente messa al corrente dal Ministero circa l'intendimento di procedere alla nomina del Commissario; 3) - quali passi abbia svolto od intenda svolgere la Giunta per protestare nel caso che non sia stata preventivamente informata o che, comunque, non ritenga fondati i legittimi motivi addotti; 4) - quali passi abbia svolto od intenda svolgere la Giunta allo scopo di ottenere la eventuale revoca del provvedimento o, quanto meno, che il regime commissariale venga limitato al tempo strettamente necessario allo svolgimento di nuove elezioni per rieleggere una regolare amministrazione. L'interpellanza ha carattere di urgenza ». (648)

Dà quindi lettura dell'interpellanza Torrente al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« per sapere: 1) - se sono a conoscenza dei motivi per i quali il Ministro per l'agricoltura e foreste ha proceduto, in data 2 ottobre, allo scioglimento del Consiglio dell'Amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale di Cagliari regolarmente eletto il 27 aprile 1952; 2) - se non ravvisino in tale grave provvedimento, preso nei confronti di un Consorzio Agrario della Regione Autonoma Sarda, un at-

tentato alla autonomia e alla democraticità di un importante organismo di difesa dei produttori agricoli dell'Isola; 3) - quale azione ha svolto o intende svolgere la Giunta regionale perchè, nel più breve tempo possibile, venga ristabilita, con la revoca del provvedimento oppure con nuove elezioni, la norma e situazione democratica ». (649)

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) illustra la mozione. Esordisce affermando che il telegramma del Ministero, di cui si diede lettura in Consiglio il giorno in cui venne annunciata la mozione oggi in discussione, non fa che aumentare le preoccupazioni che portarono alla presentazione di quest'ultima.

Premesso che, a norma dell'articolo 6 dello Statuto speciale, le funzioni amministrative relative alla materia di cui all'articolo 3 dello Statuto stesso sono esercitate dalla Regione, l'oratore afferma che, dagli articoli 6 e 8 delle Norme di attuazione, secondo gruppo, e dai lavori preparatori di tali norme risulta che i Consorzi agrari, in quanto organismi provinciali, di ambito cioè non più esteso di quello regionale, sono sottratti al controllo del Ministero dell'agricoltura e sottoposti a quello dell'Ente Regione.

Spiega, quindi, come egli si oppone, a suo tempo, all'abbinamento della discussione della mozione con quella del disegno di legge sul controllo dei Consorzi agrari, perchè, a suo parere, la Regione può esercitare tale controllo semplicemente a norma dell'articolo 57 dello Statuto speciale, senza dover ricorrere all'emanazione di un'apposita legge.

Sulla base di quanto sopra, nega la competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste ad emanare il provvedimento cui si riferisce la mozione, ed afferma che la Federazione dei Consorzi agrari, organo incaricato dell'istruttoria su cui è basato il provvedimento in parola, avrebbe dovuto riferire alla Regione e chiedere ad essa i provvedimenti del caso, anzichè al Ministero.

Lamenta inoltre che sia stata affidata la gestione commissariale alla stessa persona che ha svolto l'inchiesta.

Dopo aver affermato che non intende entrare nel merito del provvedimento del Ministero, perchè basta affermare la illegittimità, confuta le affermazioni contenute nel telegramma del Ministero, secondo le quali, essendo stata la legge sui Consorzi agrari emanata nel giugno del 1948, ossia in data posteriore a quella dello Statuto speciale per la Sardegna, quella debba prevalere su que-

sto. L'oratore rileva che una legge ordinaria non può derogare alle norme di una legge costituzionale, quale è lo Statuto speciale, e che, comunque, esiste un'altra legge sulla materia, emanata nel 1950, ossia posteriormente a quella del giugno 1948: quella contenente il secondo gruppo delle Norme di attuazione, la quale afferma la competenza della Regione nella materia in discussione.

Conclude esprimendo la fiducia che il Consiglio e la Giunta concorderanno sulla tesi sostenuta nella mozione.

PAZZAGLIA (M.S.I.) concorda con quanto affermato da Soggiu circa la competenza della Regione sull'esercizio del controllo sui Consorzi agrari provinciali, ma dissente sulla opportunità, affermata dallo stesso, di non entrare nel merito del provvedimento preso dal Governo centrale. Sostiene che in tal modo non si fa che prolungare la gestione commissariale, giacchè è facile prevedere che il Governo non accoglierà facilmente la tesi della Regione circa la questione di legittimità.

Passa quindi ad esaminare il merito del provvedimento in discussione e nega che esistessero dei motivi che possano giustificarlo. Infatti, esso poteva essere preso, in base all'articolo 2543 del Codice Civile, soltanto nel caso di irregolarità di tale gravità da pregiudicare il funzionamento del Consorzio; sta di fatto, invece, che nessun addebito è stato mosso nè al Consiglio di amministrazione nè al Collegio dei sindaci. Il Governo ha basato il suo provvedimento su alcuni rilievi risultanti da una ispezione: limitato sviluppo dell'attività del Consorzio, specie nella vendita di macchine agricole; ritardo nel prendere misure cautelative verso debitori scoperti; perdita di alcuni milioni in un affare andato male; vendita di lana dell'ammasso all'industria tramite cooperative anzichè direttamente; eccessiva giacenza di cambiali in portafoglio; impianto di carciofaia fatto mediante contratti con singoli anzichè in forma collettiva.

Premesso che tali rilievi si riferiscono al Consiglio di amministrazione scaduto nell'aprile dell'anno in corso, e nulla hanno perciò a che fare col nuovo Consiglio, l'oratore prende, comunque, in esame i rilievi stessi.

Per quanto riguarda lo scarso sviluppo delle vendite di macchine agricole, afferma che tale appunto è smentito nettamente dai dati statistici, che indicano un continuo e soddisfacente progresso nelle vendite, tenuto conto delle scarse possibilità economiche della agricoltura sarda.

In merito alle misure cautelative che non sarebbero state prese, non si può pretendere che il Consorzio agrario intraprenda delle azioni di polizia: in occasione di qualche furto o ammanco che si è verificato, è stato fatto il possibile per recuperare il recuperabile: di più non si poteva pretendere.

Rimproverare, poi, ad un'impresa di aver subito, in seguito al fallimento di un terzo debitore, delle perdite che neanche le banche hanno saputo evitare, è assolutamente irragionevole.

Circa la vendita della lana ad una cooperativa anzichè agli industriali, essa fu un'operazione sulla quale si dovette ripiegare in seguito al mancato acquisto della lana stessa da parte del Ministero della difesa, ed al blocco, che intanto si era verificato, della campagna degli acquisti da parte degli industriali. Soltanto in quell'anno, del resto, i prezzi di vendita realizzati dal Consorzio di Cagliari furono inferiori a quelli dei Consorzi di Sassari e Nuoro: negli anni precedenti furono sempre superiori.

Riguardo al rilievo sull'eccessiva giacenza di effetti in portafoglio, esistono delle ragioni prudenziali che possono consigliare una tale pratica, anche se alla Federconsorzi potrebbe certamente far più comodo che i Consorzi realizzassero tutto il proprio portafoglio per lo acquisto delle sue macchine agricole.

Venendo infine alla questione dell'impianto della carciofaia, afferma che questo venne affidato ad un singolo, anzichè ad una cooperativa, perchè l'esperienza in materia aveva dimostrato che quella era la scelta migliore.

Risulta evidente, da quanto sopra, che non sono tornati graditi i criteri prudenziali adottati nella gestione del Consorzio agrario di Cagliari, che erano ispirati ad una realistica visione delle possibilità economiche dell'agricoltura della Provincia, ma che evidentemente rallentavano la corsa alle vendite delle macchine della Federconsorzi.

Il sospetto che il provvedimento sia stato preso in seguito a pressioni nel senso sopra accennato è avvalorato dal fatto che si è venuti meno, da parte del Ministero, anche al semplice dovere di cortesia di darne notizia agli organi della Regione; dalla procedura insolita attraverso la quale il provvedimento in parola è maturato nell'ambito del Gabinetto del Ministro; e, soprattutto, dall'aver licenziato il direttore del Consorzio, organo esecutivo, al quale nessuna responsabilità poteva essere nè è stata imputata. Con questo ultimo atto si è voluta condurre una manovra intimidatoria, rivolta ad imporre ai direttori dei Consorzi

provinciali una volontà estranea a quella legittima dei rispettivi Consigli di amministrazione.

L'oratore ribadisce il suo dissenso da Soggiu Piero sul punto se si debba entrare o meno nel merito del provvedimento ministeriale, sostenendo che l'unica via per sanare la grave situazione che esso ha determinato è quella di invitare la Giunta ad esercitare la necessaria azione politica affinché il Ministero riconosca la necessità di indire le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione al fine di porre termine alla gestione commissariale.

In merito al disegno di legge numero 194, pur concordando con le osservazioni fatte da Soggiu Piero, ritiene che, da un certo punto di vista, esso potrebbe anche essere considerato come una riaffermazione della competenza regionale sui Consorzi agrari provinciali: è, perciò, dell'avviso che si debba dargli corso.

TORRENTE (P.C.I.), premesso che l'amministrazione del Consorzio agrario provinciale di Cagliari non era esente da difetti, i quali erano stati più volte rilevati dalla sua parte politica, dichiara però che, di fronte ad un provvedimento arbitrario e di sì grave portata, quale quello del Ministero dell'agricoltura e foreste, sente il dovere di insorgere per la difesa dell'economia agricola della Provincia e della democrazia stessa.

La formula di « irregolare funzionamento » degli organi sciolti, adottata dal Ministero per motivare il provvedimento, è la più generica che si potesse escogitare, e nessuna maggiore precisazione è stata ancora fornita in merito, nonostante l'attesa dell'opinione pubblica, e nonostante il fatto che il Commissario governativo sia stato posto a disposizione del Presidente della Regione.

Ma ben poco ci sarà da aspettarsi da queste precisazioni, se verranno: la realtà è che il Consorzio Agrario Provinciale di Cagliari era ormai l'unico, in Sardegna, che conduceva la gestione secondo i criteri dettati dal suo Consiglio di amministrazione, resistendo alle imposizioni della Federconsorzi. Così avvenne quando esso resistette alle assurde pretese di quest'ultima per un risarcimento di 35 milioni per spese di ammasso del 1944 e '45, e pagò soltanto 6 milioni; quando negò alla Federconsorzi la ulteriore gestione della carciofaia; quando si è rifiutato di vendere al gruppo monopolistico dell'Alas la lana ammassata; quando avanzò le sue richieste di credito senza servirsi del tramite della Federconsorzi, ed in tanti altri casi. La Federconsorzi non gradisce

questo spirito d'indipendenza dei Consorzi provinciali, strumenti troppo preziosi per la politica di quell'organizzazione che fa capo a Bonomi, e per la politica quindi del Governo.

Per meglio illustrare i metodi della Federconsorzi, l'oratore accenna alla Società agricola immobiliare del Mezzogiorno, costituita con capitale della Federconsorzi e dei Consorzi e finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno. La Federazione specula sulle attività di questa impresa, dando in gestione ai Consorzi l'esercizio dei silos e dei magazzini.

L'oratore afferma la necessità di resistere, dovunque e non solo in Sardegna, al tentativo di soffocare la libertà dei Consorzi provinciali: per la Sardegna a questa necessità si deve aggiungere quella di difendere, nel contempo, le prerogative dell'Istituto autonomistico.

Concorda, perciò, pienamente con la rivendicazione che nella mozione è fatta della competenza della Regione sul controllo sui Consorzi agrari provinciali, ma afferma che questo non basta: bisogna anche concretamente opporsi al provvedimento ministeriale, la cui revoca, altrimenti, il Governo potrà rinviare indefinitamente.

Per lo stesso motivo si dichiara contrario al disegno di legge della Giunta in materia.

Dichiara che il successo dell'azione che la Giunta verrà impegnata ad intraprendere a conclusione della discussione della mozione è strettamente condizionato ad una maggiore democratizzazione dei Consorzi stessi, la quale, a sua volta, dipende essenzialmente da una più larga partecipazione dei soci — coltivatori diretti, mezzadri, fittavoli, cooperatori — alla formazione dei consorzi. Forse non si sarebbe arrivati alla situazione attuale se questo allargamento della base fosse già stato intrapreso ed attuato.

Il suo Gruppo, perciò, nel dare il suo appoggio alla mozione intende, nello stesso tempo, chiedere alla Giunta un'azione decisa per ottenere la revoca del provvedimento ministeriale o, quanto meno, il rispetto del termine di quattro mesi per l'indizione delle elezioni del nuovo Consiglio di amministrazione, e lo avvio ad un processo di maggiore democratizzazione, nel senso sopra accennato, dei Consorzi agrari provinciali.

COSTA (D.C.) prende la parola per rettificare alcune affermazioni — a suo avviso inesatte ed offensive — che sono state fatte sul conto della Federconsorzi, della quale egli si onora di far parte come membro del Consiglio di amministrazione.

Dopo aver ricordato che fu proprio la Federconsorzi, e per suo persona'e interessamento, a risanare, con un intervento finanziario di circa 80 milioni, la situazione fallimentare in cui si trovava qualche anno fa il Consorzio agrario di Nuoro, evitando così che venissero presi i provvedimenti previsti in simili circostanze, l'oratore passa a controbattere alcune affermazioni fatte da Torrente.

E' assolutamente falsa l'accusa alla Federconsorzi di imposizioni fatte ai Consorzi in merito al commercio della lana. E' vero esattamente il contrario: la Federconsorzi rispose negativamente ad una richiesta dell'oratore di interessarsi della questione per prestare il suo aiuto ai Consorzi.

Per quanto riguarda la costituzione della società agricola immobiliare interconsorziale del Mezzogiorno, l'intervento della Federconsorzi nella sua costituzione venne sollecitato proprio dai Consorzi agrari, che trovarono insufficiente l'aiuto finanziario della Cassa per il Mezzogiorno. Non si vede quindi di che cosa si possa accusare la Federconsorzi.

L'oratore accenna quindi ad una lettera inviata ad un gruppo di consiglieri regionali dall'ex Presidente del Consorzio agrario di Cagliari dottor Cocco, nella quale si parla di contrasti tra Consorzi e Federconsorzi: nessun contrasto può esistere fra questi enti, dati i rapporti organizzativi che li legano.

Non è vero che la Federconsorzi venda a contanti ai Consorzi agrari, che sono costretti a vendere a rate, e speculi, così, a danno di questi ultimi. La Federazione, invece, oltre al risconto del portafoglio agrario dei Consorzi, e alla concessione di un saggio di interesse del 7,50 per cento sui conti correnti attivi di questi ultimi, pratica, nelle vendite, dilazioni di 30 giorni per i fertilizzanti, e di 60-90 giorni per le macchine e le altre merci.

Ciò che è incontrovertibile, invece, è l'ingiustificato ritardo del Consorzio agrario di Cagliari nella campagna dell'ammasso granario e lo scarso sviluppo delle vendite di merci, in confronto ai Consorzi di Sassari e Nuoro.

Tornando sull'argomento della vendita della lana, l'oratore precisa che la Federconsorzi non esercitò alcuna imposizione: si limitò semplicemente a segnalare l'Alas come acquirente, perchè questa società concedeva delle garanzie che coprivano il rischio che i Consorzi si assumevano con le anticipazioni ai conferenti.

Del tutto gratuita è l'affermazione che la Federconsorzi abbia preteso dal Consorzio di Cagliari la somma di 35 milioni di lire per rimborso spese. La verità è che la Federcon-

sorzi era stata incaricata di una revisione delle spese che i Consorzi avevano addebitato allo Stato per la gestione speciale degli ammassi.

COVACIVICH (D.C.) dichiara che il suo Gruppo è convinto della illegittimità dell'intervento ministeriale, ma tiene a rilevare che, se da parte del Ministero è stata ignorata l'esistenza della Regione Sarda, non differente era stato il comportamento dei disciolti organi del Consorzio agrario di Cagliari, i quali hanno continuato a considerarsi sotto il controllo del Ministero anche dopo l'emanazione dello Statuto speciale per la Sardegna e delle relative Norme di attuazione.

Si dichiara dell'avviso che non si debba entrare nel merito del provvedimento ministeriale, ma solo affermare la competenza della Regione. Aggiunge che bisogna, però, mettere l'Amministrazione regionale in grado di esercitare di fatto tale competenza; bisogna cioè dare ad essa gli strumenti necessari, l'attrezzatura degli uffici, eccetera. E bisogna anche, sempre a tal fine, che la Regione abbia la sua legge in materia: per cui sarà bene approvare il disegno di legge della Giunta.

Non è d'accordo con Torrente sulla opportunità di fermare l'opera dell'ispettore ministeriale: anche se promossa da un organo incompetente, essa deve continuare il suo corso, perchè la necessità obiettiva di una ispezione esisteva, e l'opinione pubblica ne attende ora i risultati.

Una volta condotta a termine l'ispezione, sarà bene sollecitare le elezioni del nuovo Consiglio di amministrazione, secondo la proposta di Pazzaglia.

D'ANGELO (P.N.M.) afferma che il provvedimento ministeriale cui si riferisce la mozione è viziato di incompetenza e che, essendo un atto amministrativo, può essere impugnato dinanzi al Consiglio di Stato.

Nega l'opportunità di una legge regionale sulla materia in discussione: se con tale legge si vuole attribuire alla Regione una competenza, si dimentica che a tal fine non basta una legge regionale; se poi si vuole, con essa, attribuire l'esercizio di tale competenza al Presidente della Giunta, allora tale legge è superflua, perchè tale prerogativa è sancita nello Statuto speciale. Dichiara di non poter entrare nel merito del provvedimento ministeriale, perchè non possiede gli elementi necessari per farlo; nè ritiene opportuno che il Consiglio su di esso si pronunci, dati i contra-

stanti elementi che sono emersi in proposito nel corso della discussione.

Concludendo, secondo l'oratore, la Regione deve impugnare il provvedimento dinanzi al Consiglio di Stato e chiederne contemporaneamente la sospensione, salvo poi a condurre una inchiesta sui fatti che lo hanno provocato, una volta intervenuta la decisione del Consiglio di Stato.

Su richiesta di Dessanay, precisa che la do-

manda di sospensione del provvedimento dovrebbe essere rivolta allo stesso Consiglio di Stato, in connessione con l'impugnativa.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, chiede, data la complessità dell'argomento, di poter replicare nella seduta antimeridiana di domani.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.